

SENTIRE L'ARIA: storia di un ragazzo che ha scelto una vita slow

Racconta la storia di Andrea Maffeo - che a 16 anni interrompe la scuola per fare il pastore nomade nel Biellese - il nuovo lavoro di ricerca filmica di Manuele Cecconello, un progetto da cui sono nati un film e un libro che il 27 ottobre la Fondazione ha presentato in anteprima per poi distribuirlo nelle biblioteche e nelle scuole del territorio. Contemporaneamente è stata allestita presso lo "Spazio cultura", la mostra delle fotografie di Andrea Taglier che ritraggono "Il mondo di Andrea" e che sarà visitabile fino al 19 novembre, inoltre il film "Sentire l'aria" verrà presentato a Palazzo Ferrero al Piazzo il 12 novembre.

Lontano dai riti collettivi dell'adolescenza e dai rumori della società, ma sorretto da una famiglia moderna (il padre chirurgo e la madre insegnante) che, insieme a lui, vede nella vita all'aria aperta e nel contatto con gli animali una chiave per capire l'esistenza, una via per diventare uomo, Andrea è dunque protagonista, insieme alle sue pecore, di "Sentire l'aria" un viaggio per immagini e suoni dentro al segreto che lega un ragazzo alla solitudine dei pascoli, alla ricerca di una nuova identità.

Una troupe composta da Manuele Cecconello (regista), Andrea Taglier (fotografo) e Claudio Pidello (operatore), ha seguito Andrea e Niculin (Nicola Pelle, il pastore anziano cui si è affiancato il ragazzo) nel corso di quasi due anni, lungo i vari spostamenti del gregge per documentarne la vita all'aria aperta. Nel Biellese - centro



dell'eccellenza tessile calato in un peculiare teatro ambientale - il lavoro del pastore ha origini antiche, legate anche alla lavorazione della lana sviluppatasi qui dalla seconda metà del XVIII secolo. La figura del *bergé* è rispettata, al di là del folclore: l'immaginario popolare lo investe dell'autorità sui monti, della piena sovranità su un mondo di tradizioni e costumi fondanti sopravvissuto alle rivoluzioni industriali e oggi avviato al tramonto. Una figura che incarna un'identità culturale. Un lavoro che significa essere sempre lontano da casa: dormire sotto le stelle, adattarsi alle intemperie meteorologiche, contrattare l'affitto di un prato, la vendita di un agnello. Questo pascolo vagante

alla ricerca continua di erba buona porta il pastore a conoscere luoghi, persone e situazioni attraverso lo scorrere delle stagioni. Oggi certamente marginale per l'economia del Biellese - stretto da urgenti problematiche legate alla crisi dell'industria tessile tra globalizzazione e riconversione - quello del pastore diviene un mestiere simbolico ed esemplare di un rapporto con la natura che va riconquistato e attualizzato in vista dello sviluppo di un nuovo modello economico. "Sentire l'aria" muove da questo background proprio del Biellese per indagare il segreto della solitudine nel cuore di un adolescente proveniente dal mondo borghese che ha scelto la pastorizia.

Umanità e scienza di un grande studioso: il convegno su Oscar Botto

Si è svolto lo scorso 15 ottobre a Città Studi il convegno in ricordo di Oscar Botto, insigne indologo di fama mondiale, cittadino onorario di Biella e di Mosso. Molti gli ex allievi e gli amici che hanno reso omaggio al professore scomparso, anima dell'Istituto Cesmeo di Torino. In occasione delle due sessioni dell'incontro, dirette dai Prof. Romano Lazzeroni e Giuliano Boccali, è stato possibile ascoltare numerose importanti relazioni sui temi oggetto di studio. Inoltre nel pomeriggio il convegno è stato impreziosito da un concerto di musica indiana presso Palazzo Ferrero.



Fondazione CRB

notizie

ANNO IV
N°4
OTTOBRE
2010

Via Garibaldi, 17 | 13900 Biella | Tel: +39 015 2520432 | Fax: +39 015 2520434
info@fondazionecribiella.it | www.fondazionecribiella.it



MOC: grazie alla Fondazione la diagnosi dell'osteoporosi oggi è più facile

Grazie a una donazione di oltre 45 mila euro della Fondazione l'Ospedale di Biella può oggi avvalersi della moderna tecnica di investigazione medica diagnostica per l'accertamento del grado di mineralizzazione delle ossa, cioè dell'esatta quantità di calcio contenuto in esse, in altre parole, della MOC. Questo è l'esame di riferimento per la diagnosi di osteoporosi e la tecnica più diffusa per eseguire la mineralometria ossea computerizzata (M.O.C.), è la cosiddetta DXA, che utilizza un apparecchio a raggi X grazie al quale la dose di radiazione assorbita dal paziente è minima.

La quantità di massa ossea si riduce fisiologicamente ed inevitabilmente con l'età, ma la perdita d'osso legata all'invecchiamento, che si svolge in un arco di tempo di circa 40 anni, è sufficiente a portare una quota di uomini e di donne in una situazione di particolare fragilità ossea che li predispone a fratture anche per eventi traumatici minimi. In questi casi si parla di osteoporosi. Le donne in particolare sono predisposte a questa malattia: questo dipende innanzitutto dal fatto che possiedono una massa ossea minore rispetto agli uomini e, secondariamente, dal fatto che la carenza di ormoni sessuali (estrogeni), che inizia con la menopausa, determina nelle donne una perdita di massa ossea più precoce e maggiore che negli uomini. La densità ossea è il fattore che meglio predice il rischio di frattura in quanto è l'unico parametro osseo misurabile, proporzionale alla resistenza

meccanica dell'osso. La misura della densità può essere effettuata in diversi distretti corporei; nell'osteoporosi primaria, di norma, si preferisce effettuarla sul rachide lombare fino all'età di 65 anni, sul femore o sul radio dopo questa età. In alcune situazioni cliniche è utile la misura di tutti e tre i segmenti. L'esame può essere eseguito ambulatorialmente su richiesta del medico di Medicina generale, dell'ortopedico, del traumatologo e del fisiatra tramite prenotazione agli sportelli del poliambulatorio di via Fecia o di via Caraccio oltre che a quelli presenti sul territorio ed è particolarmente indicato nelle donne in periodo post menopausale. L'indagine deve essere eseguita ogni due anni, salvo i casi particolari, che richiedono un'adeguata valutazione clinica. Il paziente viene disteso su un lettino e lo strumento viene posizionato sulla regione ossea prescelta. Il tempo necessario per l'indagine è di circa 10 minuti, è indolore, non è richiesta alcuna preparazione e non è necessario il digiuno.



postatarget
creative
NO/531/2009
Posteitaliane

Fondazione CRB | Notizie
Anno IV - N°4 - Ottobre 2010

Iscritto al registro stampa del Tribunale
di Biella
N° 549 del 7 marzo 2006

DIRETTORE RESPONSABILE:
Marco Neiretti

REDAZIONE:
Ada Landini Zanni
Pietro Policante
Mario Ciabattini
Federica Chilà

PROGETTO GRAFICO:
PubliStyle 81 sas - Biella
di Ottavio De Grossi

STAMPA E CONFEZIONE:
Arti Grafiche Biellesi

FOTO:
Archivio Fondazione CRB

LA COLLEZIONE D'ARTE DELLA FONDAZIONE: UNA RISORSA PER IL BIELLESE



La Fondazione Cassa di Risparmio di Biella presenterà ufficialmente al pubblico il 3 dicembre la propria collezione d'arte e la donazione di 20 grandi tele recentemente ricevute dalla Famiglia Cigna. L'esposizione, che idealmente raccoglie il meglio della produzione biellese, si articolerà in due sedi: nello Spazio Cultura della Fondazione sarà presentata una parte della collezione, mentre al Museo del Territorio saranno in mostra gli studi giovanili di Giorgio Cigna.

**LE OPERE IN MOSTRA
ALLO SPAZIO CULTURA
E AL MUSEO DEL
TERRITORIO DAL 3 AL 31
DICEMBRE**

Questa operazione corona una politica culturale che da anni vede la Fondazione impegnata nell'acquisizione di opere di artisti biellesi: la collezione comprende pezzi che vanno dal XVII secolo ai giorni nostri con alcuni veri "capolavori" poco noti al grande pubblico. Attraverso la sua azione la Fondazione sta dunque assumendo un ruolo sempre più rilevante nella valorizzazione e conservazione del patrimonio artistico del nostro territorio in questo ispirandosi alle linee-guida espresse dall'Acri, l'Associazione nazionale che comprende tutte le Fondazioni bancarie e che recentemente ha presentato un importante progetto che vede protagoniste le collezioni d'arte delle associate in tutta

Italia. Il nucleo iniziale della raccolta biellese è costituito da importanti dipinti di autori come Delleani, Costa, Monzeglio e Pozzato. La Fondazione, nel corso degli anni, ha poi arricchito la propria raccolta artistica, infatti oggi possiede oltre cento opere, tra dipinti, sculture e oggetti d'arte. In occasione della mostra, grazie alla collaborazione con il critico e scrittore Bruno Pozzato, sono state selezionate circa venti opere tra quadri e sculture dei maestri della tradizione pittorica biellese, come Delleani e Bozzalla, e di alcuni autori contemporanei. L'evento permetterà quindi non solo di condividere con i Biellesi e tutti gli appassionati d'arte questo giacimento culturale, ma permetterà

LA FONDAZIONE È DISPONIBILE A RICEVERE DONAZIONI

di contestualizzarlo all'interno di un territorio che ha saputo esprimere nomi importanti nel panorama artistico e che da sempre è attento al collezionismo di qualità. A tale proposito la Fondazione, la cui collezione è in continua crescita, è disponibile a ricevere donazioni che, come quella generosa della Famiglia Cigna, possano contribuire ad accrescere il patrimonio a disposizione della collettività.

NUOVI MECENATE: LA DONAZIONE CIGNA

Con la donazione di 20 grandi tele di Giorgio Cigna, prodotte nel periodo dall'Accademia, la collezione di opere di artisti biellesi che hanno operato sul territorio acquisite dalla Fondazione Cassa di Risparmio di Biella si arricchisce, grazie alla generosità della famiglia Cigna, di nuove significative testimonianze. Questa collezione ha il pregio di rendere conto, con una documentazione viva straordinaria, di un processo di apprendimento, crescita e maturazione che parte dagli studi accademici (Brera 1957 - 1963), passa attraverso il graduale e consapevole distacco dall'insegnamento scolastico e giunge, senza mai rinnegare niente di questa fase, al conseguimento della piena autonomia.

Ma esaminiamo questa donazione più da vicino. Si tratta di una ventina di quadri il cui interesse sta nel fatto che sono stati eseguiti "di giorno" nel corso delle lezioni di Brera durante un quinquennio. Cigna diceva "di giorno" (e li definiva "compiti in classe") perché "di notte" si abbandonava alla libera fantasia disegnando, dipingendo e scolpendo fuori dai vincoli accademici. Con questa sorta di trasgressione, tradiva una incontenibile fretta di esprimersi. Disegni, dipinti, tecniche miste con cui l'artista biellese riesce a far sua la potenza espressiva e monumentale di un Sironi, uno tra i maestri più apprezzati del primo Novecento, detto anche "il disegnatore furioso".

I temi che lo coinvolgono sono: la famiglia, il lavoro, la storia, la mitologia, la bellezza. L'uomo è al centro delle sue ricerche. I lavori donati alla Fondazione meritano una mostra tutta per loro, a prescindere da quelli che verranno con

la maturità. Proprio per l'alta qualità che li distingue, per gli orientamenti estetici a cui si ispirano e, più ancora, per i contenuti etici e poetici che esaltano la personalità dell'artista biellese. Rivelano coerenza e l'assimilazione di un linguaggio artistico aperto al mondo contemporaneo al quale Cigna cerca di aggiungere del suo. C'è in essi una grande energia vitale, una volontà alfieriana di non poco conto; ma ci sono anche malinconia, fragilità umana, paura, ironia: le ombre inquietanti d'una visione pessimistica della realtà, del mondo e della vita. La mostra di questi lavori, allestita presso il Museo del Territorio Biellese, sarà visitabile dal 3 al 31 dicembre.

Per informazioni tel. 015-0991116.



GIORGIO CIGNA

Giorgio Cigna, nato a Biella nel 1939, studia a Milano alla fine degli anni Cinquanta in un clima ricco e vivace caratterizzato dalle attività delle Neo-avanguardie, dalla compresenza dell'ultimo Informale e del Neo Figurativismo.

Nel percorso di Giorgio Cigna emergono alcune tematiche di grande forza, intuite con tempestività e sicurezza, prima fra tutte l'ecologia e quella speciale partecipazione alle sofferenze della natura e dell'ambiente che lo accompagnerà fino agli ultimi anni. La sua vocazione sperimentale è precoce e si manifesta già nelle aule dell'Accademia. Il giovane Cigna infatti è dotato di grande talento ed è sensibile alla cultura del Surrealismo e delle Neoavanguardie. Nascono così combinazioni e *assemblages* di plastiche, di pittura, di concrezioni materiche di ogni genere e affascinanti sculture. Nei primi anni dell'Accademia esegue affreschi a Montefalco Marche e ad Arcumeggia.

Nel 1968 realizza tre opere murali di grandi dimensioni per la scuola elementare di Pavignano, per l'attuale Liceo Classico, per l'asilo nido di Biella e nel 1972 per la scuola media di Pettinengo. Riceve importanti riconoscimenti come il "1° Premio Michelangelo" e il "1° Premio Titta". Nel 1959 inizia ad esporre in rassegne nazionali ed internazionali. La sua prima personale fu a Roma nel 1963 alla "Galleria la Feluca", seguono molte altre esposizioni in tutta Italia e in Europa.

Nel 2008, a distanza di quindici anni dall'ultima mostra antologica di Giorgio Cigna, la Fondazione Museo del Territorio Biellese, con il contributo della Fondazione Cassa di Risparmio di Biella, ha dedicato all'artista, scomparso nel 2005, un'ampia rassegna che ha ripercorso le tappe della sua intensa attività intitolata "Giorgio Cigna (1939-2005). Un Barocco d'avanguardia".